

DIOCESI DI TRIESTE

SANT'ANTONIO DI PADOVA

+Giampaolo Crepaldi

Parrocchia sant'Antonio Taumaturgo, 13 giugno 2019

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Sono particolarmente lieto di celebrare la memoria sant'Antonio, patrono della vostra parrocchia, che la pietà popolare identifica come il *santo dei miracoli*, come documenta il commovente testo di un'antica preghiera, la popolarissima *Si quaeris*: «Se chiedi miracoli, subito fuggono la morte, gli errori e le disgrazie. Gli ammalati si levano guariti, il mare si calma, le catene si rompono. I giovani e i vecchi sono esauditi: riacquistano l'uso delle membra, ritrovano le cose perdute. Svaniscono i pericoli, finisce ogni miseria. Raccontino queste cose quelli che le sanno...» (traduzione del *Si quaeris, Preghiera in onore di Sant'Antonio*, composta nel 1233). Papa Leone XIII affermò che il linguaggio dei miracoli è quello più familiare al Santo che tutto il mondo venera e prega. La fonte degli innumerevoli miracoli di Sant'Antonio, è Cristo con la sua morte e risurrezione. Nel mistero pasquale del Signore Gesù trova soddisfazione il più profondo desiderio del nostro cuore: essere amati e poter amare.

2. Carissimi fratelli e sorelle, il grande papa Pio XII insignì Sant'Antonio con il titolo di *Dottore della Chiesa*. Antonio, uomo dotto e primo maestro di teologia nell'ordine francescano, ebbe da san Francesco stesso precise indicazioni di come insegnare. Questo il testo brevissimo della lettera inviata da Francesco ad Antonio: "Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché in tale occupazione, tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione, come è scritto nella Regola. Stai bene". Orazione e devozione che impegnarono sant'Antonio a porre sempre Gesù Cristo al *centro* di tutto. "Il centro" egli scrive "è il posto che compete a Gesù: in cielo, nel grembo della Vergine, nella mangiatoia del gregge e sul patibolo della Croce ... Sta al centro di ogni cuore; sta al centro perché da Lui, come dal centro, tutti i raggi della grazia si irradiano verso di noi che camminiamo all'intorno e ci agitiamo alla periferia" (*Sermone dell'Ottava di Pasqua 6*; in S. Antonio da Padova. *I Sermoni*, ed. Messaggero, Padova 1996, pag. 229-230). Quello che è il sole nel mondo fisico, è Cristo nel mondo delle persone: Lui è la luce che dona la vita; Lui è il fuoco che riscalda la freddezza del nostro cuore.

3. Carissimi fratelli e sorelle, sant'Antonio dedicò la sua breve – 36 anni – e intensissima esistenza - i primi biografi riferirono che "morì per sfinimento di eccesso di lavoro e per scarso nutrimento e riposo" - fu tutta un atto d'amore a Dio e ai fratelli. Come Francesco ebbe una particolare predilezione per i poveri, ma, prima ancora che dalla povertà di beni economici e di potere politico, fu colpito dalla povertà di sapere circa il senso della vita e il destino dell'uomo. E per combattere questa forma di povertà impiegò l'ultimo decennio della sua vita, attirando

l'attenzione dei suoi interlocutori su questa verità di fede: l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio. "Considera" egli scrive "che l'immagine è triplice: l'immagine della creazione, nella quale l'uomo è stato creato, cioè la ragione; l'immagine della ri-creazione (nuova creazione), con la quale viene ricostruita l'immagine creata, cioè la grazia di Dio che viene infusa nella mente da rinnovare; l'immagine della somiglianza, per la quale l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di tutta la Trinità" (*Sermone della Domenica XXIII dopo Pentecoste* 10; *ivi*, pag. 853). Alla scuola di Antonio poniamoci alla sequela di Cristo, nella quale solamente possiamo raggiungere la pienezza della nostra vita: "Su dunque" ci esorta sant'Antonio "suppliciamo e imploriamo il nostro Salvatore, il Signore Gesù Cristo, perché voglia illuminare ... la nostra anima con la sua effigie e con la sua luce, affinché, trasformati nell'anima e nel corpo, meritiamo di essere resi conformi alla sua luce nella gloria della risurrezione" (*Ivi*, pag. 862).